

ARTICOLO APPARSO SULL'AUTOREVOLE "BERLINSKE TIDENDE" DI COPENAGHEN, INSERTO CULTURA, IL 15 GENNAIO 1995

TITOLO: **LE DAME BIANCHE DI AMALFI**
di Lisbeth Davidsen & Morten Better (traduz. Angelo Tajani)

OCCHIELLO: Gli amalfitani furono i primi europei a imparare dagli arabi la difficile arte di produrre la carta. Oggi c'è soltanto una delle antiche cartiere in funzione nella Repubblica Marinara del sud Italia. In compenso le donne eredi della dinastia Amatruda producono la carta per artisti e per edizioni esclusive di volumi in tutto il mondo.

AMALFI

Racchiusa in un vallata, tra alti monti e un mare Mediterraneo di un colore verde-smeraldo, si trova la più vecchia delle Repubbliche marinare italiane, Amalfi, difesa da ogni lato e difficile da raggiungere attraverso una via tortuosa, che sovrasta la costa, scavata nelle pareti rocciose.

Era da qui che i fieri e ricchi amalfitani nel buio medioevo istituivano contatti commerciali con l'Oriente e il mondo arabo. Gli amalfitani pertanto furono i primi europei che nel 1100 impararono a produrre la carta dagli arabi che a loro volta avevano carpito il segreto ai prigionieri di guerra cinesi. E nel periodo di splendore di Amalfi la strade pullulavano di fabbricanti di carta che fornivano la nobile carta alla corte borbonica di Napoli.

Nei tempi moderni l'antica repubblica è ritornata in auge come meta turistica generando l'avvento di gelaterie e negozi di ceramica, vi è una famiglia che continua a vivere come se nulla fosse accaduto. È la famiglia Amatruda, che dal 1400 ha tramandato da padre in figlio l'arte di produrre carta. Dopo che la rivoluzione industriale e le guerre mondiali causarono la fine delle piccole cartiere una dopo l'altra gli Amatruda furono i soli a resistere e producono la famosa carta di Amalfi, ricercata da artisti e editori di tutto il mondo per la sua alta qualità e la sua nobile storia. New York, Los Angeles, Madrid, Parigi e il negozio di colori Selling di Copenaghen. In ogni angolo del mondo vi sono piccoli quantitativi dell'ottima carta con la filigrana di Amalfi.

Laschia la cucina

La 73:enne Rosa Amatruda ci riceve nella cartiera che è situata in un luogo ameno, sopra un torrente, al termine di una strada stretta in fondo alla vallata di Amalfi, ove le montagne si stagliano massicce verso il cielo. Rosa Amatruda si appoggia al bastone a causa di un malore che la colpì tre anni or sono. Malgrado ciò ella si reca

quotidianamente in cartiera dove lavorano cinque persone oltre alla figlia Antonietta e al genero Lucio.

Non era previsto infatti che Rosa Amatruda dovesse interessarsi della carta, ma quando il marito, Luigi, morì 16 anni or sono di tumore allo stomaco, lasciò le sue mansioni di casalinga e prese il suo posto di dirigente dell'azienda per assicurare la sopravvivenza all'ultima dinastia di cartai amalfitani.

Il momento era critico. Dopo la morte del suocero e dello zio 30 anni prima, il marito aveva lottato per la trasformazione della produzione industriale di carta da imballo a carta di alta qualità, prodotta a macchina ma come in passato con strutture, filigrane e ogni foglio singolarmente: una modifica necessaria poiché le grandi cartiere del settentrione riuscivano a produrre carta da imballaggio a prezzi di gran lunga inferiori di quelli praticati dalla cartiera Amatruda di Amalfi. Ma nello stesso tempo un affare rischioso e costoso che costrinse Luigi Amatruda a dover vendere quasi tutti i terreni e gli immobili che possedeva per poter mantenere la cartiera. La gente di Amalfi credeva ad un certo punto che fosse uscito di senno.

Il destino volle che, avendo trovato un metodo per produrre la colla come nell'antichità ed essendo riuscito a fare funzionare le macchine nel modo giusto, acquistasse forza.

"Ricordo ancora la prima volta che riuscimmo a far passare la carta fino in fondo. Mi precipitai a casa e glie lo dissi. "Peccato che tu non possa vederlo"- gli dissi. "Non fa niente - rispose lui - a me basta sapere che ci siete riusciti. Non si può avere tutto dalla vita." Poco dopo morì senza avere mai più rimesso piede in cartiera - racconta Rosa Amatruda e volge lo sguardo verso la parete dell'ufficio della cartiera ove è appesa una foto di Luigi Amatruda in tenuta da caccia.

Sulla parete di fronte c'è un acquerello opera di uno dei clienti fissi degli Amatruda, la pittrice danese Anne Vilsbøll, che di tanto in tanto passa di qui insieme ad altri artisti danesi che soggiornano nella pensione San Cataldo, ad alcuni chilometri da Amalfi.

"Sono così cari i danesi di San Cataldo. Vengono a prendere tre fogli di una qualità e due di un'altra. Ieri è venuta una coppia di anziani che hanno girato per un'ora. Lei era molto fresca, lui invece sembrava piuttosto stanco"- conclude Rosa Amatruda.

Donne flessibili

Con il suo ingresso nell'ufficio della direzione la cartiera subì un mutamento e iniziò a produrre carta di prima qualità. All'inizio gli operai maschi avevano difficoltà con una dirigente di sesso femminile ma "fu superato il problema e capirono che ero all'altezza della situazione", spiega Rosa Amatruda. Oggi il problema è superato. I cinque operai maschi sono andati in pensione e Rosa Amatruda ha assunto soltanto giovani donne a sostituirli.

"Le donne sono molto più mature e flessibili degli uomini - afferma la figlia 42:enne di Rosa, Antonietta Amatruda, mentre ci mostra la cartiera. "Grazie del complimento - le dice ironico il cognato Lucio Amendola, prima di allontanarsi con la signora Rosa che deve andare a fare il riposino pomeridiano.

Antonietta Amatruda aggiunge, dopo aver riflettuto un pò: "Non era previsto che le donne dovessero prendere le redini della cartiera. Non avrei mai immaginato, e neanche mio padre, che avrei dovuto lavorare qui. Ma all'improvviso egli morì e noi decidemmo di mantenere l'attività in famiglia. L'inizio è stato caotico poiché ne mia madre ne io sapevano nulla della cellulosa e del cotone e posso assicurarvi che dovemmo imparare in fretta" - ci dice Antonietta Amatruda.

Lei va in giro sempre con la sua vecchia Fiat 500 rossa che non è affatto un'auto direzionale. Ogni lira che avanza viene investita nella cartiera.

Inizialmente lavorava part-time ma alcuni anni or sono lasciò definitivamente il suo lavoro di insegnante per dirigere la cartiera che produce 250 chilogrammi di carta al giorno, quando il tempo lo permette. Poiché se piove arriva giù molta terra nell'acqua del fiume dove la cartiera attinge l'acqua e la carta si riempie di sabbia che poi le ragazze sono costrette a togliere dalle fibre su nel soffitto.

Proprio oggi è una giornata dopo un temporale e la produzione è ferma. L'attesa viene impiegata per pulire la nuova macchina computerizzata che ha sostituito negli ultimi anni il vecchio, arrugginito modello meccanico della fine del secolo scorso.

Poi Antonietta Amatruda ci mostra dove viene fatta la carta a mano su ordinazione che rappresenta il 5% della produzione totale. La materia prima è la stessa: cellulosa svedese per la carta più economica oppure cotone americano per quella più cara, colla e acqua fresca dal torrente. Ma le parti in cemento sono veri e propri pezzi di antiquariato: la vecchia mola di granito, "l'olandese" e la pressa di fine ottocento.

La carta a mano è prevalentemente carta da lettere con filigrana e monogrammi. Ma c'è anche qualche artista che ordina un suo tipo speciale di carta. Inoltre la cartiera ha anche una produzione molto limitata di carta a mano con fiori di campo inseriti nei fogli che è tanto bella, al punto che i clienti la mettono in costose cornici e l'appendono alle pareti.

Dalla nobile carta spuntano piccole foglie e fiori e si stendono sul foglio frastagliato come un mare di colori delle insenature delle rocce di Amalfi. Un foglio, che avrebbe fatto fortuna alla corte spagnola di Napoli, e che nello stesso tempo è un prodotto moderno che probabilmente può fare il suo ingresso nel prossimo millennio poiché dietro le quinte c'è già la prossima generazione. Avrà sì e no 5 anni ma si presenta con il cognome della madre, Amatruda, e non quello del padre.

Lui non deve saperlo ma, prima o poi anch'egli si dovrà piegare, proprio come la carta per le buste che le dame bianche di Amalfi piegano nel soffitto della cartiera.